

The logo for ANSA, consisting of the word "ANSA" in white, bold, sans-serif capital letters centered within a solid green square.

Consegnato a Pinacoteca. Clima, ingresso e scala non vanno bene

(di Gioia Giudici)

(ANSA) - **MILANO**, 6 MAG - Come un bambino lasciato allo Spedale degli Innocenti: questa la metafora scelta da James Bradburne per parlare della consegna alla Pinacoteca di **Brera** di palazzo Citterio che, se tutto andrà bene, potrebbe aprire al pubblico nell'estate del 2020. Ma sono molti i 'sè e non tutti - ha sottolineato Bradburne - dipendenti dalla volontà della Pinacoteca.

La lunga storia di palazzo Citterio - costruito nel 1764 - inizia con Franco Russoli nel 1972, quando viene acquistato dallo Stato per ampliare gli spazi a disposizione della Pinacoteca. Partiti i lavori di restauro, sembrava dovesse essere pronto per la consegna nel 2017, «ma ci sono stati cambiamenti e proroghe» come ricordato da Bradburne nella conferenza sul ritorno del '900 a **Brera**, reso necessaria dai ritardi di palazzo Citterio. Nell'aprile di un anno fa, il palazzo è stato aperto per tre giorni dalla sovrintendenza, ma poi delle infiltrazioni solo pochi mesi dopo hanno portato al ritiro della consegna provvisoria, avvenuta nel maggio 2018. «Non vorrei puntare il dito, ma dire che succede - ha commentato Bradburne - però ha delle conseguenze, ossia che non abbiamo potuto spostare i quadri». A marzo 2019, finalmente, la consegna. Ma la telenovela non è finita: sono tanti gli elementi che inducono Bradburne a pensare che il restauro sia stato fatto senza pensare alla funzione museale. E dunque: un montacarichi sottodimensionato - problema senza soluzione - non permette di spostare nella nuova sede una ventina di quadri e soprattutto «le condizioni climatiche non sono idonee a ospitare quadri, nessun direttore potrebbe affidare dei quadri a questo edificio». E poi: l'entrata prevista non è all'altezza del museo né lo è la scala, cui ne va aggiunta una che permetterebbe una miglior circolazione.

Già avviate le varie gare per adeguare l'edificio, ci sono dei tempi tecnici da rispettare: per il monitoraggio del clima serve un anno, per l'allestimento - in attesa dei permessi - altrettanto. Ci sono le variabili indipendenti dalla Pinacoteca come la gara d'appalto per i servizi aggiuntivi come bookshop e bar e i problemi di organico: «il nostro è carente di 30 persone

e ne dobbiamo aggiungere altre 30-35, per fortuna il ministro ha detto che assicura che il personale arriverà». «È tutto fattibile tranne ciò che non è nelle nostre mani» ha commentato Bradburne, spiegando anche che aveva pensato di «dire che il palazzo non è idoneo, però sono un essere umano e - ha scherzato - accolgo il bambino».

Secondo il restyling pensato dal direttore e il progetto di allestimento illustrato oggi, il palazzo - cui si accederà dal 14 di via Brera e non dal 12 - avrà all'ingresso Fiumana di Giuseppe Pellizza, in dialogo con le opere di Giovanni Segantini e di Gaetano Previati. Al primo piano la più recente donazione ricevuta da Brera: 22 dipinti della serie Le Fantasie di Mario Mafai eseguiti tra il 1940 e il 1944 e le collezioni Jesi, Vitali e Mattioli. Nei locali del piano ammezzato saranno riuniti i 152 dipinti provenienti dalla «Raccolta 8 x 10» di Cesare Zavattini, acquisiti da Brera nel 2008. A Palazzo Citterio dovrebbero trovare posto anche «I funerali dell'anarchico Pinelli» di Enrico Baj, di proprietà della Fondazione Marconi, che si è resa disponibile alla cessione dell'opera dalle dimensioni imponenti (tre metri di altezza e 12 di lunghezza) purché venga esposta alla città.

Aspettando Palazzo Citterio, le collezioni Jesi e Vitali - che lo scorso dicembre erano sotto la minaccia di ritiro, legata al rispetto delle condizioni all'atto di donazione - tornano a Brera dal 13 maggio sotto forma di work in progress, con le varie opere che torneranno via via dai vari prestiti e saranno esposte con un riallestimento a rastrelliere, grazie alla Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti, che ha donato 150mila euro per riportare visibili questi capolavori del Novecento. (ANSA).